

FAQ SCREENING SERVICE

Come faccio a contattare il Centro Screening?

Indirizzo mail: screeningpaptest@ausl.imola.bo.it;

Numero verde: **800 385 365**, dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 11:00.

Dove trovo il codice invito?

Il codice invito è il numero riportato sotto il codice a barre nella parte superiore sinistra della lettera di invito.

Quali appuntamenti posso prenotare e quali posso cambiare tramite questo portale?

È possibile prenotare gli appuntamenti relativi a:

- Pap e HPV test di screening

È possibile spostare l' appuntamento già fissato nella lettera invito

Ci sono delle limitazioni?

Sì, tramite portale è possibile agire su un appuntamento:

- Se non si è già aderito all'invito ricevuto
- Se l'appuntamento indicato nella lettera non è stato annullato
- L'appuntamento non può essere anticipato utilizzando il portale

Perché dovrei annullare un appuntamento?

Se sei assente per un lungo periodo è buona pratica annullare l'appuntamento per consentire la prenotazione di un'altra paziente in attesa. Al tuo rientro puoi chiedere un nuovo appuntamento contattando il Centro Screening al numero verde.

Non verrai comunque esclusa dal programma di screening: un nuovo invito verrà inviato tramite lettera ed anche su Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), ove attivato, con cadenza secondo fascia d'età:

- Pap test (triennale se l'età è compresa tra 25 e 29 anni),
- Hpv test (quinquennale se l'età è compresa tra 30 e 64 anni)

Cosa faccio se non posso agire sull'appuntamento tramite il portale?

Se non puoi agire su un appuntamento tramite il portale contatta il Centro Screening, al numero verde, che gestirà direttamente la tua posizione.

Le modifiche agli appuntamenti vengono inviati al Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)?

Sì, i nuovi inviti e gli annullamenti effettuati tramite portale o dal Centro Screening saranno inviati nelle notifiche su FSE.

Ricorda che il promemoria della nuova prenotazione può essere stampato direttamente dal portale.

Di seguito le FAQ HCV e poi le FAQ PAP TEST e HPV TEST

FAQ HCV

Che cos'è l'epatite C?

È un'infezione del fegato causata dal virus dell'epatite C. Può variare da una malattia lieve che dura poche settimane a una malattia grave a lungo termine. L'epatite C è spesso descritta come "acuta", in caso di nuova infezione, o "cronica", per una un'infezione a lungo termine.

L'epatite C acuta si verifica entro i primi 6 mesi dall'esposizione al virus. L'epatite C può essere una malattia a breve termine che guarisce spontaneamente con l'eliminazione del virus, ma in più della metà delle persone che vengono infettate si svilupperà un'infezione cronica.

L'epatite C cronica può essere un'infezione permanente se non trattata. L'epatite C cronica può causare seri problemi di salute, inclusi danni al fegato, cirrosi (cicatrizzazione del fegato), cancro al fegato e persino la morte.

In Italia si stima che circa lo 0,5% della popolazione abbia una forma cronica di epatite C.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, considerando la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989, si può dunque stimare che oltre 6.500 persone siano attualmente positive, molte di queste senza esserne a conoscenza.

Come si trasmette?

Il virus dell'epatite C si trasmette entrando in contatto con il sangue di una persona infetta.

Questo può avvenire attraverso:

Condivisione di aghi e siringhe

Oggi, la maggior parte delle persone viene infettata dall'epatite C condividendo aghi, siringhe o qualsiasi altra attrezzatura utilizzata per preparare e iniettare sostanze.

Nascita

Circa il 6% dei bambini nati da madri infette contrarrà l'epatite C.

Esposizioni sanitarie

Sebbene non comuni, le persone possono contrarre l'infezione quando gli operatori sanitari non seguono le misure adeguate necessarie per prevenire la diffusione di infezioni trasmesse per via ematica. Di contro gli operatori sanitari stessi, che durante la loro attività entrano a contatto con il sangue dei proprio pazienti, sono esposti ad un rischio di contrarre l'epatite C maggiore rispetto a quello della popolazione generale.

Sesso con una persona infetta

Sebbene non comune, l'epatite C può diffondersi durante i rapporti sessuali che possono provocare piccole ferite nella zona genitale. Le infezioni sono state segnalate più spesso tra gli uomini che hanno rapporti sessuali con uomini e la misura di prevenzione principale per la trasmissione dell'epatite C in ambito sessuale consiste nell'utilizzo del preservativo.

Tatuaggi o piercing non regolamentati

L'epatite C può diffondersi quando ci si sottopone a tatuaggi o piercing in strutture non autorizzate, ambienti informali o con strumenti non sterili.

Condivisione di oggetti personali

Le persone possono essere infettate condividendo rasoi, tagliaunghie, spazzolini da denti e altri oggetti che potrebbero essere entrati in contatto con sangue infetto, anche in tracce non visibili a occhio nudo.

Trasfusioni di sangue e trapianti di organi

Prima dello screening introdotto dal 1992, l'epatite C si diffondeva anche attraverso trasfusioni di sangue e trapianti di organi. Ora, il rischio di trasmissione ai destinatari di sangue o emoderivati è estremamente basso.

L'epatite C non si trasmette

condividendo posate, allattando, abbracciandosi, baciandosi, tenendosi per mano, tossendo o starnutendo, utilizzando in comune servizi igienici, bagni e saune. Inoltre, non si diffonde attraverso il cibo o l'acqua.

Quali sono i sintomi della epatite C acuta?

Molte persone appena infettate dal virus dell'epatite C non hanno sintomi, non sembrano malate né si sentono male, e quindi non sanno di essere infette. Alcune persone possono sviluppare sintomi 2-12 settimane dopo l'esposizione al virus come: colorazione gialla della pelle e degli occhi, inappetenza, mal di stomaco, vomito, febbre, urine scure, colore chiaro delle feci, dolori articolari e sensazione di stanchezza.

Quali sono i sintomi dell'epatite C cronica (a lungo termine)?

La maggior parte delle persone con epatite C cronica non presenta alcun sintomo o presenta solo sintomi generali come stanchezza cronica e depressione. Molte persone alla fine sviluppano una malattia epatica cronica, che può evolvere in forme molto gravi e progressive che vanno dalla cirrosi (cicatizzazione del fegato) al cancro al fegato. La malattia epatica cronica nelle persone con epatite C di solito si manifesta lentamente, senza alcun segno o sintomo, per diversi decenni. L'infezione da virus dell'epatite C cronica spesso non viene riconosciuta fino a quando le persone non vengono sottoposte a screening per la donazione di sangue o fino a quando non viene rilevato un valore anomale negli esami del sangue anomalo riscontrato accidentalmente.

Una persona positiva al virus può sempre trasmetterlo, anche quando non ha alcun sintomo.

Esiste una cura?

Da alcuni anni esiste un'efficace terapia antivirale, semplice da assumere, sicura ed estremamente efficace.

La terapia è raccomandata per tutte le persone con epatite C, comprese le donne non gravide. Prevede la combinazioni di più farmaci da assumere per via orale (pillole), di solito per 8-12 settimane, e cura oltre il 95% dei casi con pochi effetti collaterali, risultando tra i più potenti trattamenti antivirali oggi disponibili.

Esiste un vaccino contro l'epatite C?

Non esiste attualmente un vaccino per prevenire l'infezione da epatite C, quindi l'adozione di misure igieniche volte a evitare il contatto con sangue contaminato è l'unica forma di prevenzione disponibile.

Il programma di screening consente di prevenire le complicanze della malattia poiché permette di identificare le infezioni non note e intervenire precocemente con la terapia.

Cosa succede se il test è positivo

Sul campione di sangue prelevato in un primo momento vengono ricercati anticorpi specifici contro il virus dell'epatite C e successivamente, in caso di positività a questo primo test, sullo stesso campione di sangue verrà ricercata la presenza del materiale genetico del virus stesso.

In caso di positività a questa seconda analisi si verrà contattati direttamente dal Centro Specialistico di riferimento locale per la presa in carico e per concordare l'inizio della terapia antivirale.

Come funziona la terapia?

La terapia è raccomandata per tutte le persone, comprese le donne non gravide, con epatite C acuta o cronica. Prevede la combinazioni di più farmaci da assumere per via orale (pillole), di solito per solo 8-12 settimane, e cura oltre il 95% dei casi con pochi effetti collaterali, risultando tra i più potenti trattamenti antivirali oggi disponibili.

Nella nostra regione, a partire dal 2014 a ottobre 2021, sono stati effettuati 19.450 trattamenti, in tutta Italia 229.500 nello stesso periodo.

Non esiste attualmente un vaccino per prevenire l'infezione da epatite C, quindi l'adozione di misure igieniche volte a evitare il contatto con sangue contaminato è l'unica forma di prevenzione disponibile.

Il **programma di screening** consente di prevenire le complicanze della malattia poiché permette di identificare le infezioni non note e intervenire precocemente con la terapia”.

Cosa succede se il test è negativo

Nel caso favorevole dell'esito negativo si riceverà il referto degli esami sostenuti sul **proprio Fascicolo Sanitario Elettronico e si uscirà dal percorso di screening.**

Come funziona lo screening?

Il Ministero della Salute ha promosso in tutto il territorio nazionale lo screening gratuito rivolto alle persone nate tra il 1969 e il 1989 per individuare e curare persone che non sono a conoscenza della propria positività.

In Emilia-Romagna infatti, grazie allo screening, è possibile identificare e fornire le giuste terapie a tutti i casi positivi identificati, consentendo di scongiurare l'evoluzione della malattia e impedire il contagio di altre persone.

Lo screening avviene su base volontaria e gratuitamente, attraverso l'esecuzione di un prelievo di sangue.

Su questo campione vengono in un primo momento ricercati anticorpi specifici contro il virus dell'epatite C e successivamente, in caso di positività a questo primo test, sullo stesso campione di sangue verrà ricercata la presenza del materiale genetico del virus stesso.

In caso di positività a questa seconda analisi si verrà contattati direttamente dal Centro Specialistico di riferimento locale per la presa in carico del paziente positivo e per concordare l'inizio della terapia antivirale.

Nel caso favorevole dell'esito negativo si riceverà il referto degli esami sostenuti sul proprio Fascicolo Sanitario Elettronico e si uscirà dal percorso di **screening**.

Come aderire?

È facile. Per tutti i nati tra il 1969 e il 1989 è sufficiente, senza la ricetta medica e senza il pagamento di alcun ticket, prenotare il prelievo del sangue attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) e rispondendo all'sms.

Sarà inoltre possibile aderire allo screening anche in occasione di altri esami ematici semplicemente aggiungendo, in fase di prenotazione delle analisi prescritte, gli esami di screening per la ricerca del virus dell'epatite C e senza quindi dover necessariamente effettuare un prelievo dedicato allo screening.

FAQ PAP TEST e HPV TEST

Posso eseguire il Pap-HPV se non ho ancora avuto rapporti sessuali completi?

Il Pap test può essere eseguito "in cieco". Significa, che per preservare l'integrità dell'imene non viene inserito lo speculum, cioè il dispositivo che permette all'ostetrica di visualizzare il collo dell'utero. Il risultato quindi può essere impreciso.

Ho subito una isterectomia (mi hanno tolto l'utero) posso fare il Pap-HPV test?

L'asportazione totale dell'utero comporta l'esclusione dal programma di screening della cervice uterina, in quanto viene a mancare la parte di organo bersaglio, la cervice. È possibile eseguire uno striscio della cupola vaginale, al di fuori del percorso di screening, con richiesta del medico curante.

Sono in gravidanza, posso eseguire il Pap-HPV test?

Sì, ma solo entro il primo trimestre di gravidanza. Oltre i tre mesi sempre a discrezione del ginecologo.

Ho appena partorito posso eseguire il Pap/HPV test?

Per una corretta esecuzione dell'esame, è bene attendere il ritorno del ciclo mestruale, in quanto il collo dell'utero torna ad essere nelle condizioni ottimali, ed è quindi il momento più opportuno. Non vi sono controindicazioni invece in corso di allattamento.

A chi mi devo rivolgere per effettuare la vaccinazione anti-HPV

Per fare la vaccinazione HPV si può rivolgere ad un punto CUP dove può prenotare la prestazione presso un ambulatorio di Igiene Pubblica. Non occorre la richiesta del medico curante.

Il vaccino disponibile copre per 9 ceppi ad alto rischio che sono 6, 11, 16, 18, 31, 33, 45, 52 e 58.

Il vaccino è composto da tre dosi, il costo a prezzo agevolato è di circa 86 euro a dose.

L'invito che ho ricevuto scade?

Sì, il nostro invito scade dopo 3 o 5 anni a seconda della sua età, ma è raccomandato farlo prima possibile per garantire la corretta frequenza di esecuzione del test.

Qual è il momento più adeguato per eseguire il Pap/HPV test?

Il periodo migliore per eseguire il test è dopo 5 giorni dal termine del ciclo mestruale. È bene astenersi dai rapporti sessuali nei 2 giorni che precedono l'esame, e non utilizzare ovuli o lavande interne.

Perché il test HPV viene fatto ogni 5 anni?

Il test HPV ricerca la presenza del virus HPV sul collo dell'utero. La presenza del virus segnala con molto anticipo lo stato di rischio di una donna di sviluppare una lesione. Il test HPV è un test molto protettivo e sensibile e ciò ha consentito di allungare i tempi di controllo tra un test e l'altro passando da tre anni (previsti per il Pap test) a cinque anni di intervallo.

È quindi molto importante partecipare allo screening e rispettarne le scadenze.

Ho appena fatto l'HPV-test ed è positivo. Posso vaccinarmi lo stesso o è inutile?

La vaccinazione è comunque possibile ed è utile per prevenire ulteriori infezioni, visto che si è esposti al virus durante tutta la vita sessualmente attiva. Perché un Papilloma Virus oncogeno possa produrre effetti è però indispensabile un'infezione persistente per molto tempo; accade infatti spesso che l'HPV-test prima positivo risulti successivamente negativo.

Perché non è utile effettuare il test di screening più frequentemente?

Perché l'infezione da HPV è molto frequente ma scompare spontaneamente nell'80% delle donne nell'arco di 12-18 mesi. Il Pap-test ogni 3 anni (età 25-29) è molto efficace per individuare lesioni del collo dell'utero. Fare i test a intervalli ravvicinati rispetto a quelli consigliati non aumenta l'efficacia e comporta il rischio di esami e approfondimenti inutili.

Oltre al test, viene eseguita anche la visita medica specialistica?

No, in occasione del test di screening non viene eseguita la visita ginecologica, ma solo la raccolta del materiale necessario per il test.

Mi hanno richiamato per accertamenti: cosa vuol dire?

È possibile trovare informazioni su questo argomento nella sezione documentazione, opuscoli informativi: http://salute.regione.emilia-romagna.it/screening/tumori-femminili/documentazione/opuscoli-informativi/Regione_ER_Opuscolo_DopoPapTest_web.pdf

La colposcopia è un esame più preciso del Pap-test?

No, non è un esame più preciso. Nell'ambito dello screening è un esame di approfondimento diagnostico che consiste nell'osservazione del collo dell'utero a forte ingrandimento. La colposcopia è un esame indispensabile per la localizzazione delle lesioni riscontrate sul collo dell'utero e per la loro cura. Va eseguita solo dopo un Pap-test sospetto o che mostra alterazioni cellulari dubbie o in presenza di infezione da virus HPV persistente.

Dopo il Pap-test o il test HPV è possibile che si verifichino sanguinamenti?

Un lieve sanguinamento dopo il Pap-test o il test HPV è frequente ma non deve preoccupare.

Da chi viene eseguito l'esame?

L'esame viene eseguito da un'ostetrica.

Cosa fare se si hanno familiari con patologie tumorali?

Niente di particolare rispetto al programma di screening proposto: il tumore del collo dell'utero non è legato alla familiarità.

Chi ha fatto il vaccino HPV deve fare lo screening?

Sì, sarà importante continuare a fare lo screening, perché il vaccino previene oltre il 70% dei tumori del collo dell'utero, ma non il 100%.